

Il ruolo “vitale” della Scuola e dei suoi lavoratori: l’educazione fulcro dello sviluppo sostenibile.

Un contributo di riflessioni

Prof. Giovanni Di Pisa
Segretario Provinciale dello SNALS

La pandemia ha messo l’umanità dinanzi alla sua tragica fragilità. Nel dopo pandemia il mondo che ritroveremo non sarà più lo stesso. Sarà migliore o peggiore? Sarà più vicino alle nostre speranze o più distante dal modello ideale di umanità che, nel passato, abbiamo ritenuto di perseguire? Una cosa è certa: il mondo che troveremo sarà diverso da quello che abbiamo lasciato alle spalle, non perché lo si è voluto cambiare o perché ci sia stato un qualche consenso riguardo ad una direzione del cambiamento, ma perché non sarà stato possibile tornare indietro. L’attuale guerra in Ucraina, poi, sovvertendo gli equilibri geopolitici fra i paesi dell’Europa, e non solo, ha introdotto ulteriori elementi di incertezza sul futuro immediato dei popoli. Gli eventi che riguardano le donne in Iran, poi, e i quotidiani femminicidi, aberranti eventi che offendono non solo la dignità della donna, ma l’intera umanità, mettono in luce il decadimento di quelli che sono i valori portanti delle società.

Per non subire il “nuovo” che incalza, occorre, allora, immaginare e concorrere a costruire un mondo diverso da quello che conosciamo, un mondo nuovo per cui valga la pena battersi perché si realizzi il bene dell’umanità; un mondo che non abbia il pil come misura del benessere, che smetta di considerare l’ambiente come strumento di soddisfacimento dei propri bisogni, perché l’ambiente è tutt’uno con l’umanità e l’umanità è una sola; un mondo che sappia opporsi all’insorgere delle disuguaglianze e delle discriminazioni e sappia garantire le libertà ed i diritti della persona, in primis quelli delle donne, in una prospettiva intragenerazionale e intergenerazionale; un mondo che sappia tutelare la natura e i suoi equilibri: una natura sempre più offesa e violata non potrà infatti garantire la vita al nostro pianeta e assicurare la stessa esistenza

all’Umanità; un mondo che sappia promuovere uno “sviluppo sostenibile” ovvero sappia promuovere la capacità della specie umana di vivere in maniera dignitosa ed equa per tutti.

Il concetto di sviluppo sostenibile non è una idea di semplice natura strumentale, ma racchiude in sé una visione del mondo in cui orientare e riorientare non solo le relazioni uomo/natura, ma anche quelle uomo/uomo, nella piena convinzione che il progresso delle società non può essere ricondotto esclusivamente alla crescita del P.I.L. ma anche alle aspettative e alla qualità di vita delle persone.

Se il rispetto della vita e dei diritti dell’uomo si configura come fulcro dello sviluppo sostenibile, allora occorre condurre l’Educazione verso il suo fine di senso, quello cioè di proporre, far vivere e sperimentare i valori capaci di rendere la vita degna di essere vissuta.

Ma il mondo dei valori non è astratto; esso coincide con il mondo della ragione intesa come spirito religioso, teoretico, etico, estetico, sociale e culturale secondo i tratti di una filosofia della cultura che concepisca la conoscenza come “ulteriorità” nel dover essere; in quest’ottica, il mondo dei valori è assegnato, è possibile ed è verificabile nell’uomo e nell’Umanità. Valore è infatti l’uomo in sé, nell’altro e in tutti gli uomini; valore è tutto ciò che compete a questo soggetto dotato di dignità in quanto fornito di autonomia, razionalità, coscienza e autocoscienza, di volontà, di senso di libertà, di socialità solidale, capace di trascendere il mondo delle cose e sé stesso. Ma se l’uomo è il valore sussistente egli va riconosciuto come soggetto e non come oggetto, va rispettato nella sua dignità e nei suoi diritti e va difeso. Il diritto alla vita, il diritto al lavoro (non precario), il diritto alla salute, la promozione e la tutela della persona, la promozione della giustizia sociale e della legalità, della partecipazione e della cooperazione nel “villaggio globale”, in cui ogni uomo sia promotore del valore universale della pace, dovranno, così, costituire i contenuti della nuova Paideia del terzo millennio.

Spingere l'educazione ad affermare e a far vivere i valori insiti nella dichiarazione dei diritti umani significa ancora considerare l'Educazione stessa come un diritto inalienabile, oltre che garanzia individuale, e come tale un servizio non negoziabile con il mondo dei mercanti e dei mercati. Ed è per questo che emerge la necessità di restituire all'Educazione il suo fine sostanziale, quello di condurre l'uomo a far maturare in lui la dimensione intellettuale (l'amore alla conoscenza e alla ricerca), la dimensione morale (l'amore al bene e alla giustizia), la dimensione esistenziale e sociale (l'amore alla vita e alla convivenza civile).

Questo significato di educazione e non altro, è la stella polare a cui indirizzare i compiti della Scuola; altri compiti e responsabilità non possono né devono esserle assegnati.

Abbiamo cercato di delineare la prospettiva culturale e politica dentro cui esercitare l'azione sindacale, un'azione mirata sempre ad affermare il primato dell'Educazione quale volano del progresso socioculturale del Paese e a tutelare tutto il personale di una scuola pensata e costruita per garantire il futuro delle nuove generazioni. Assegnare all'Educazione il primato di essere guida dello sviluppo della società significa affermare l'autorevolezza degli Studi e delle Istituzioni ad essa preposti, Scuola e Università; significa, ancora, riconoscere alla professione docente una valenza etica che la connota quale professione atipica rispetto a tutte le altre professioni perché indirizzata a fare emergere nei ragazzi i loro talenti.

Tali assunti dovrebbero connotare il sindacato quale soggetto politico promotore di un cambiamento della società a misura d'uomo consapevole della propria "storicità".

Esiste ancora il Sindacato? Non si sente forse la necessità di percepirlo come organizzazione istituzionale viva, non burocratica, dotata di un'anima capace di interpretare i bisogni del personale e supportarlo al fine di saper fornire risposte adeguate?

Riferendoci agli eventi che la scuola ha vissuto durante la pandemia e che ancora sta vivendo, occorre riconoscere a tutto il personale della scuola il merito di avere consentito al Paese di sentirsi ancora “vivo”, assicurandone l’apertura della sua scuola. La pandemia, così, ha consacrato la scuola quale istituzione irrinunciabile nella vita del paese da proteggere e promuovere. Il sindacato dovrà, con forza, mettere in atto tutte le iniziative affinché tale assunto venga fatto proprio dalla politica, la quale purtroppo, ahimè, continua a non riconoscere il ruolo centrale della Scuola e della Ricerca nell’assicurare il futuro del Paese. La recente legge di bilancio 2023, purtroppo, ha disatteso le aspettative dimenticando la Scuola, l’Università e la Ricerca.

Palermo, 13 gennaio 2023

Prof. Giovanni Di Pisa
Segretario Provinciale